

Germogli di SPERANZA

Mario Calabresi



In occasione del Giubileo del Mondo della Comunicazione, svoltosi il 25 gennaio scorso, anche Mario Calabresi è stato chiamato a portare il suo contributo. Ecco alcuni significativi passaggi del suo intervento.

“Si può ancora comunicare con speranza? O quella dei nostri giorni è solo una narrazione disperata, un’informazione in cui il male è protagonista assoluto, in cui la cronaca nera è il nostro pane quotidiano, un’informazione in cui la rabbia e l’odio sono l’aria che respiriamo, in cui la propaganda costruisce ogni giorno un nemico, un colpevole? Ma se “il male va raccontato” perché i fatti tragici, dolorosi e negativi non vanno taciuti, questa non può essere l’unica narrazione, non può essere la sola chiave di lettura del mondo e non può essere il motore dell’informazione, perché anche dentro il male esistono e si possono vedere elementi di bene.

Ci sono cose che ci possono parlare di speranza e che ci possono aiutare a ricostruire la fiducia negli altri e nell’umanità e ci sono persone che costruiscono relazioni, si prendono cura, cercano di risolvere situazioni, cercano la verità, si battono per la giustizia.

Dobbiamo stare dalla loro parte!

Oggi ci vuole la responsabilità di non cavalcare il male nella convinzione che questo funzioni, perché un’informazione che racconta ossessivamente solo il male, distrugge la società, ci sottrae la possibilità di vivere e costruire. Ci toglie fiducia e soffoca la speranza. In questo modo i giornalisti finiscono per smarrire il senso della loro missione e si riducono a essere seminatori di rabbia, di disperazione, di odio.

C’è la possibilità di essere seminatori di speranza, costruttori di senso, artefici di cambiamento, perché, come indica il Papa, il buon comunicatore fa sì che chi ascolta, legge o guarda, possa essere partecipe, possa essere vicino, possa ritrovare la parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate. Insomma abbiamo la possibilità di scegliere da che parte stare e lo possiamo fare ogni giorno”.